

Becciu confida nel nuovo processo “Innocente, la verità verrà a galla”

Il cardinale condannato per truffa aggravata e peculato durante il pontificato di Francesco punta alla riabilitazione

di **IACOPO SCARAMUZZI**
CITTÀ DEL VATICANO

Sono fiducioso che la verità emergerà. Spero che venga riconosciuta la mia totale innocenza». Il cardinale Angelo Becciu è un uomo provato ma sollevato. La corte d'appello vaticana ha disposto la ripetizione del dibattimento del processo che lo ha visto prima imputato, poi condannato a cinque anni e sei mesi per peculato e truffa aggravata. Accuse pesantissime per chiunque, tanto più per un principe della Chiesa. Per anni al vertice del Vaticano, numero due della Segreteria di Stato, prefetto delle Cause dei Santi, la dignità cardinalizia, e poi sprofondato nel disonore.

L'accusa riguarda i fondi della Segreteria di Stato (350 milioni) usati nella compravendita-truffa di un palazzo al centro di Londra. Nel 2020 papa Francesco sospese Becciu dal suo incarico e gli tolse i diritti legati al cardinalato, mesi dopo iniziò il processo di primo grado. Per il cardinale un lungo periodo di solitudine e tormento. «Solo guardando alla Croce posso dare significato e valore alla mia sofferenza», scrisse in una lettera drammatica nella quale annunciava che non avrebbe partecipato con gli altri cardinali alla messa del giovedì santo, due anni fa: «Mi sento quasi un privilegiato nel ritrovarmi unito al Signore, il quale anche Lui sperimentò l'umiliazione dell'irrisoluzione, del fallimento, della condanna senza vere motivazioni, l'ammucchiamento totale della sua dignità di persona». L'ultimo



ANDREA FERRI/AGF

ammacco, la rinuncia a partecipare al Conclave che ha eletto papa Leone. Il nuovo Pontefice ha ricevuto Becciu appena un paio di settimane dopo la fumata bianca, segno di attenzione a una vicenda giudiziaria controversa: lo conosceva bene anche perché, prima di essere eletto, erano vicini di casa nel palazzo del Santo Uffizio dove il cardinale tuttora vive. Poi nel settembre del 2025 è iniziato il processo d'appello, le dife-

● Il cardinale Angelo Becciu, 77 anni, imputato al processo per un palazzo comprato a Londra

L'ex numero due della segreteria di Stato: "Vivo questa prova nella fede e nella speranza"

LA SCHEDA

Dopo l'annullamento si torna in aula a giugno

- 1 Martedì la corte d'appello del Vaticano ha dichiarato la "nullità relativa" del primo processo: le sentenze "mantengono i propri effetti" ma bisogna ripetere il dibattimento probatorio
- 2 La procura (ufficio del promotore di giustizia), che aveva coperto alcuni atti di indagine con gli omissis, deve depositare in cancelleria tutti gli atti e i documenti d'indagine entro il prossimo 30 aprile
- 3 Gli avvocati degli imputati, i pm e le parti civili (Segreteria di Stato, loro Authority finanziaria vaticana) hanno tempo fino al 15 giugno per esaminare i documenti e preparare le prove a difesa
- 4 Il tribunale d'appello ha già fissato per il 22 giugno alle 9 di mattina l'udienza "per la comparizione delle parti al solo fine di fissare il calendario delle prossime udienze", non si sa adesso quanto dureranno

se hanno iniziato a bersagliare di critiche l'impianto accusatorio del procuratore Alessandro Diddi. Il cardinale, ricordano i suoi avvocati Fabio Viglione e Maria Concetta Marzo, «ha sempre seguito le questioni tecniche che noi avvocati abbiamo esposto alla Corte, partecipando alle udienze e non sottraendosi al carico di sofferenza che comportava». Martedì il colpo di scena: la corte d'appello presieduta da monsignor

Alejandro Arellano ha accolto le molte obiezioni delle difese e ha deciso la «rinovazione» dell'istruttoria. Si ricomincia. Il porporato sardo intravede la luce in fondo al tunnel: «Esprimo gratitudine ai miei avvocati», dice Becciu nel *day after* della svolta, «che, sin dal primo momento, si sono tenacemente battuti per far affermare i principi di diritto che ieri la Corte ha riconosciuto». I due avvocati ripercorrono le ultime ore: «La forma è sostanza, non c'è un processo giusto senza il rispetto delle regole».

La prima irregolarità certificata dal tribunale è stata la decisione arbitraria della procura di coprire con gli omissis alcuni atti di indagine: «A sostegno di tale affermazione, il Tribunale ha richiamato addirittura il maxiprocesso di Palermo», ricordano Viglione e Marzo, «a proposito della possibilità di omettere le dichiarazioni dei collaboratori di giustizia». L'altra irregolarità è una legge ("rescritto") approvata da Bergoglio su richiesta di Diddi e mai pubblicata: la Corte ha stabilito che nessun atto legislativo segreto può essere ritenuto valido ed efficace, «ci ha dato ragione», dicono i due legali, «conseguentemente ha dichiarato l'illegittimità di alcuni atti istruttori adottati sulla base di quel prescritto».

Per i difensori di Becciu «non si tratta di cavilli, ma di regole a presidio dei diritti fondamentali e della certezza del diritto». Sono fiduciosi che «in tempi ragionevoli possa essere finalmente affermata l'innocenza del cardinale rispetto a delle accuse la cui infondatezza, a nostro avviso, non richiederà ulteriori riscontri». Il porporato, da parte sua, non nasconde la «soddisfazione» per la decisione dell'appello: «Sono fiducioso che la verità emergerà», mormora Becciu, «mentre continuo a vivere questa prova nella fede e nella speranza che venga presto riconosciuta la mia innocenza».

GIORGIO NERI/AGF